

**CHIESA DI GENOVA
PASTORALE FAMILIARE**

ANNO PASTORALE 2023-2024



**LA
BELLEZZA
DELLA FEDE**

**8 SCHEDE PER GRUPPI
FAMIGLIA E ADULTI IN
CAMMINO CON LA FEDE**

**UN ANNO PER GUSTARE LA
BELLEZZA DELLA FEDE**

INTRODUZIONE

L'ufficio di pastorale familiare diocesano propone a tutti i gruppi famiglia parrocchiali, alle associazioni, movimenti familiari e agli adulti, questo piccolo sussidio per il cammino pastorale dell'anno 2023-2024.

A volte si cercano temi da sviluppare nei propri gruppi e spesso si chiede qualche suggerimento agli uffici pastorali della diocesi: ecco il motivo di questa pubblicazione. E' molto semplice affinché sia usufruibile da tutti.

Il tema è quello della fede, in continuità con la giornata diocesana di novembre 2022, nella quale ci eravamo posti la domanda: «E' possibile vivere la fede qui, adesso?».

Il sussidio è costituito da 8 schede, utilizzabili per ogni mese dell'anno pastorale da novembre a giugno; all'interno di ciascuna si trovano:

- un brano della Parola di Dio
- una riflessione
- alcune domande per animare l'incontro
- una preghiera finale

Le riflessioni fanno riferimento alla prima enciclica scritta nel 2013 da Papa Francesco, la “ Lumen Fidei”, e proprio nel decennale del suo Pontificato, pareva significativo riproporla e riscoprirla. Accanto ad essa sono proposti anche alcuni brani delle omelie di Papa Benedetto XVI, sulla stessa tematica.

Ci auguriamo che questa piccola proposta possa essere di aiuto alle nostre famiglie a crescere nella fede, a gustarne la bellezza, la centralità e ad rafforzarsi in essa.

L'uso di questo lavoro è lasciato alla piena libertà di scelta dei nostri gruppi ecclesiali.

Buon cammino a tutti.

Pedemonte Pier Luigi
La Commissione Diocesana per la famiglia

SCHEDA N 1

La Luce della Fede



Testi biblici:

«Io sono venuto al mondo come luce perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv12, 46).

«E Dio, che disse: “Rifulga la luce dalle tenebre”, rifulge nei nostri cuori» (2 Cor 4,6).

«In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.» (Gv 1, 9-11).

Riflessione (dalla Lumen Fidei di Papa Francesco) :

Nel mondo pagano, affamato di luce, si era sviluppato il culto al dio Sole, *Sol invictus*, invocato nel suo sorgere. Anche se il sole rinasceva ogni giorno, si capiva bene che era incapace di irradiare la sua luce sull'intera esistenza dell'uomo. Consapevoli dell'orizzonte grande che la fede apriva loro, i cristiani chiamarono Cristo il vero sole, « i cui raggi donano la vita »

Eppure, parlando di questa luce della fede, possiamo sentire l'obiezione di tanti nostri contemporanei. Nell'epoca moderna si è pensato che una tale luce potesse bastare per le società antiche, ma non servisse per i nuovi tempi, per l'uomo diventato adulto, fiero della sua ragione, desideroso di esplorare in modo nuovo il futuro. In questo senso, la fede appariva come una luce illusoria, che impediva all'uomo di coltivare l'audacia del sapere.

La fede è stata intesa allora come un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce, spinti da un sentimento cieco; o come una luce soggettiva, capace forse di riscaldare il cuore, di portare una consolazione privata, ma che non può proporsi agli altri come luce oggettiva e comune per rischiarare il cammino.

E così l'uomo ha rinunciato alla ricerca di una luce grande, di una verità grande, per accontentarsi delle piccole luci che illuminano il breve istante, ma sono incapaci di aprire la strada. Quando manca la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male, la strada che porta alla mèta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione

È urgente perciò recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore.

La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una

grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. La fede, che riceviamo da Dio come dono soprannaturale, appare come luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo.

Domande per la riflessione e il dialogo:

- In famiglia ci lasciamo illuminare dalla fede in Cristo nelle nostre scelte quotidiane e nelle decisioni da prendere?
- Siamo consapevoli di poter essere luce per quelli di casa?
- Come ci poniamo di fronte alla cultura odierna che spesso non condivide la scelta della fede cristiana?

Preghiera:

O Verità, che illumini il mio cuore, fa' che non siano le tenebre a parlarmi!...

La mia vista si è oscurata...,
ma io mi sono ricordato di te.

Ho sentito la tua voce...
che mi gridava di tornare;
a stento l'ho udita

a causa del chiasso degli uomini insoddisfatti;
ma ecco che ora torno
assetato e desideroso della tua fonte.

Nessuno mi impedisca di avvicinarmi ad essa:
ne berrò e vivrò!

(SANT'AGOSTINO, *Confessioni*, 12, 10, 10)

SCHEDA N 2

Fede e cammino di ricerca



Testo biblico:

Dal Salmo 104

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.*

*A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.*

*E lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni.*

Riflessione (dalle omelie di Benedetto XVI)

Qual è la ragione per cui alcuni vedono e trovano e altri no? Che cosa apre gli occhi e il cuore? Che cosa manca a coloro che restano indifferenti, a coloro che indicano la strada ma non si muovono?

Possiamo rispondere: la troppa sicurezza in se stessi, la pretesa di conoscere perfettamente la realtà, la presunzione di avere già formulato un giudizio definitivo sulle cose rendono chiusi e insensibili i loro cuori alla novità di Dio.

Ripongono la loro fiducia più in se stessi che in Lui e non ritengono possibile che Dio sia tanto grande da potersi fare piccolo, da potersi davvero avvicinare a noi.

Alla fine quello che manca è l'umiltà autentica. Il percorso del cammino verso la fede e della sua ricerca inizia da un bagno di umiltà!

Dio quindi non è il Dio lontano, che non si può avvicinare né trovare: è decisivo presentare la Parola di Dio nella sua capacità di dialogare con i problemi che l'uomo deve affrontare nella vita quotidiana. E' questa la prima necessità: che Dio sia di nuovo presente nella nostra vita e riconoscere che Dio ci ha mostrato il suo volto in Gesù.

Cercare Cristo dev'essere l'incessante anelito dei credenti, dei giovani, degli adulti, dei pastori. Il cristiano è perciò contemporaneamente uno che cerca e uno che trova.

Domande per la riflessione e il dialogo:

- Siamo cercatori di Dio in Cristo o diamo già tutto troppo per scontato?
- Siamo presuntuosi nelle nostre idee e nei nostri punti di vista, tanto da non metterli mai in discussione?
- Parliamo ai nostri figli di Cristo come colui che va costantemente cercato, e questa ricerca come l'impegno più decisivo per la vita?

Preghiera:

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.

Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo. Tu sei il Re onnipotente.

Tu sei il Padre santo, il re del cielo e della terra.

Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi. Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene, Signore Iddio vivo e vero.

Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza.

Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace. Tu sei gaudio e letizia.

Tu sei la nostra speranza. Tu sei giustizia. Tu sei temperanza.

Tu sei ogni nostra ricchezza.

Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei il protettore.

Tu sei il custode e il difensore nostro. Tu sei forza. Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità.

Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu sei la nostra vita eterna,

grande e ammirabile Signore, Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

(SAN FRANCESCO D'ASSISI, *Lodi di Dio Altissimo*)

SCHEDA N 3

Abbiamo creduto all'Amore



Testo Biblico:

Dal libro della Genesi

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè.(Gn 12, 1-6)

Dal libro del Deuteronomio

Tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: “Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia.(Dt 26, 1-11)

Riflessione (dalla Lumen Fidei di Papa Francesco) :

Un posto singolare appartiene ad Abramo, nostro padre nella fede. Nella sua vita accade un fatto sconvolgente: Dio gli rivolge la Parola, si rivela come un Dio che parla e che lo chiama per nome. La fede è legata all’ascolto. Abramo non vede Dio, ma sente la sua voce. In questo modo la fede assume un carattere personale. Dio risulta così non il Dio di un luogo, e neanche il Dio legato a un tempo sacro specifico, ma il Dio di una persona, il Dio appunto di Abramo, Isacco e Giacobbe, capace di entrare in contatto con l’uomo e di stabilire con lui un’alleanza. La fede è la risposta a una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome.

La visione che la fede darà ad Abramo sarà sempre congiunta a questo passo in avanti da compiere: la fede “vede” nella misura in cui cammina, in cui entra nello spazio aperto dalla Parola di Dio.

Quello che viene chiesto ad Abramo è di affidarsi a questa Parola. La fede capisce che la parola, una realtà apparentemente effimera e passeggera, quando è pronunciata dal Dio fedele diventa quanto di più sicuro e di più incrollabile possa esistere, ciò che rende possibile la continuità del nostro cammino nel tempo. La fede accoglie questa Parola come roccia sicura sulla quale si può costruire con solide fondamenta.

Il Dio misterioso che lo ha chiamato non è un Dio estraneo, ma Colui che è origine di tutto e che sostiene tutto.

La storia del popolo d'Israele, nel libro dell'Esodo, prosegue sulla scia della fede di Abramo. La fede nasce di nuovo da un dono originario: Israele si apre all'azione di Dio che vuole liberarlo dalla sua miseria. La fede è chiamata a un lungo cammino per poter adorare il Signore sul Sinai ed ereditare una terra promessa.

La storia di Israele ci mostra ancora la tentazione dell'incredulità in cui il popolo più volte è caduto. L'opposto della fede appare qui come idolatria.

L'idolatria non offre un cammino, ma una molteplicità di sentieri, che non conducono a una meta certa e configurano piuttosto un labirinto. Chi non vuole affidarsi a Dio deve ascoltare le voci dei tanti idoli che gli gridano: "Affidati a me!". La fede in quanto legata alla conversione, è l'opposto dell'idolatria; è separazione dagli idoli per tornare al Dio vivente, mediante un incontro personale. Credere significa affidarsi a un amore misericordioso che sempre accoglie e perdona, che sostiene e orienta l'esistenza, che si mostra potente nella sua capacità di raddrizzare le storture della nostra storia

Domande per la riflessione e il dialogo:

- Abbiamo consapevolezza “gioiosa” del fatto che Dio rivolge a noi personalmente la Sua Parola?
- L’ascolto della Parola lo riteniamo momento davvero importante o ci siamo abituati e non ci facciamo più tanto caso?
- Quanto in famiglia sono presenti gli idoli che prendono lo spazio al Dio vivente? E quali sono?

Preghiera:

[Signore], tuo è il giorno, tua è la notte,
al tuo cenno vola il tempo.
Concedimi un po’ di questo tempo
per le mie meditazioni sui misteri della tua parola,
non voler chiudere la porta a chi bussa...
Che io ascolti la voce della tua lode,
a te mi disseti e contempi le meraviglie della tua parola,
dal principio quando creasti il cielo e la terra,
fino al momento in cui regneremo con te in eterno nella tua città santa.
(SANT’AGOSTINO, *Confessioni*, 11, 2, 3)

SCHEDA N 4

Non c'è amore più grande



Testo biblico:

Dal Vangelo di Giovanni

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga. (15, 12-16)

Riflessione (dalla *Lumen Fidei* di Papa Francesco) :

«Abramo [...] esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e fu pieno di gioia» (*Gv* 8,56).

Secondo queste parole di Gesù, la fede di Abramo era orientata verso di Lui, era, in un certo senso, visione anticipata del suo mistero.

La fede cristiana è centrata in Cristo, è confessione che Gesù è il Signore e che Dio lo ha risuscitato dai morti (cfr *Rm* 10,9). Tutte le linee dell'Antico Testamento si raccolgono in Cristo, Egli diventa il "sì" definitivo a tutte le promesse, fondamento del nostro "Amen" finale a Dio

Quella che Dio ci rivolge in Gesù non è una parola in più tra tante altre, ma la sua Parola eterna (cfr *Eb* 1,1-2). Non c'è nessuna garanzia più grande che Dio possa dare per rassicurarci del suo amore, come ci ricorda san Paolo (cfr *Rm* 8,31-39). La fede cristiana è dunque fede nell'Amore pieno, nel suo potere efficace, nella sua capacità di trasformare il mondo e di illuminare il tempo. La prova massima dell'affidabilità dell'amore di Cristo si trova nella sua morte per l'uomo. Se dare la vita per gli amici è la massima prova di amore (cfr *Gv* 15,13), Gesù ha offerto la sua per tutti, anche per coloro che erano nemici, per trasformare il cuore. Ecco perché gli evangelisti hanno situato nell'ora della Croce il momento culminante dello sguardo di fede, perché in quell'ora risplende l'altezza e l'ampiezza dell'amore divino.

E' proprio nella contemplazione della morte di Gesù che la fede si rafforza e riceve una luce sfolgorante, quando essa si rivela come fede nel suo amore incrollabile per noi, che è capace di entrare nella morte per salvarci. In questo amore, che non si è sottratto alla morte per manifestare quanto mi ama, è possibile credere; la sua totalità vince ogni sospetto e ci permette di affidarci pienamente a Cristo.

Domande per la riflessione e il dialogo:

- Siamo affascinati e stupiti di come Cristo ci ha dimostrato il suo amore?
- Con quali occhi vediamo la sua Croce?
- Ne parliamo mai in famiglia, specialmente con i nostri figli?
- La nostra fede trova in Cristo il suo fondamento?

Preghiera:

Anima di Cristo, santificami,
Corpo di Cristo, salvami,
Sangue di Cristo inebriami,
Acqua del costato di Cristo, lavami,
Passione di Cristo, confortami,
O buon Gesù, esaudiscimi,
fra le tue piaghe, nascondimi,
non permettere che mi separi da te,
dal nemico maligno, difendimi,
nell'ora della mia morte, chiamami,
E fa che io venga a te affinché ti lodi
con i tuoi santi nei secoli dei secoli. Amen

SCHEDA N 5

Siamo un solo Corpo



Testo biblico:

Dalla Lettera ai Romani

Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile(12, 4-16)

Riflessione (dalla Lumen Fidei di Papa Francesco) :

Quando san Paolo parla ai cristiani di Roma di quell'unico corpo che tutti i credenti sono in Cristo, li esorta a non vantarsi; ognuno deve valutarsi invece «secondo la misura di fede che Dio gli ha dato» (*Rm* 12,3). Il credente impara a vedere se stesso a partire dalla fede che professa: la figura di Cristo è lo specchio in cui scopre la propria immagine realizzata. E come Cristo abbraccia in sé tutti i credenti, che formano il suo corpo, il cristiano comprende se stesso in questo corpo, in relazione originaria a Cristo e ai fratelli nella fede.

L'immagine del corpo non vuole ridurre il credente a semplice parte di un tutto anonimo, a mero elemento di un grande ingranaggio, ma sottolinea piuttosto l'unione vitale di Cristo con i credenti e di tutti i credenti tra loro (cfr *Rm* 12,4-5). I cristiani sono "uno" (cfr *Gal* 3,28), senza perdere la loro individualità, e nel servizio agli altri ognuno guadagna fino in fondo il proprio essere.

La fede ha una forma necessariamente ecclesiale, si confessa dall'interno del corpo di Cristo, come comunione concreta dei credenti. È da questo luogo ecclesiale che essa apre il singolo cristiano verso tutti gli uomini. La parola di Cristo, una volta ascoltata e per il suo stesso dinamismo, si trasforma nel cristiano in risposta, e diventa essa stessa parola pronunciata, confessione di fede. San Paolo afferma: «Con il cuore infatti si crede [...], e con la bocca si fa la professione di fede...» (*Rm* 10,10). La fede non è un fatto privato, una concezione individualistica, un'opinione soggettiva, ma nasce da un ascolto ed è destinata a pronunciarsi e a diventare annuncio. È impossibile credere da soli. La fede non è solo un'opzione individuale che avviene nell'interiorità del

credente, non è rapporto isolato tra l'“io” del fedele e il “Tu” divino, tra il soggetto autonomo e Dio. Essa si apre, per sua natura, al “noi”, avviene sempre all'interno della comunione della Chiesa. La forma dialogata del Credo, usata nella liturgia battesimale, ce lo ricorda. Il credere si esprime come risposta a un invito, ad una parola che deve essere ascoltata e non procede da me, e per questo si inserisce all'interno di un dialogo, non può essere una mera confessione che nasce dal singolo. È possibile rispondere in prima persona, “credo”, solo perché si appartiene a una comunione grande, solo perché si dice anche “crediamo”.

La fede si fa allora operante nel cristiano a partire dal dono ricevuto, dall'Amore che attira verso Cristo (cfr *Gal* 5,6) e rende partecipi del cammino della Chiesa, pellegrina nella storia verso il compimento. Per chi è stato trasformato in questo modo, si apre un nuovo modo di vedere, la fede diventa luce per i suoi occhi.

Domande per la riflessione e il dialogo:

- Come viviamo la fede all'interno della Chiesa? Ci sentiamo "corpo" o viaggiamo da soli?
- In famiglia, parliamo, indichiamo la Chiesa come comunità di fede o a volte la criticiamo solamente?
- Sentiamo che Cristo abita in essa con il suo Spirito? Ne abbiamo fatto mai esperienza?

Preghiera:

In mezzo all'infuriare delle onde la tua Chiesa, o Signore, fondata sulla roccia degli apostoli, rimane stabile e continua a resistere sul suo incrollabile fondamento contro gli assalti furiosi del mare. È battuta dalle onde ma non squassata; gli elementi sconvolti del mondo l'assaltano spesso con grande fragore, ma essa è, per coloro che soffrono, il porto sicuro della salvezza.

Ma se è sballottata sul mare, la Chiesa corre sui fiumi... Sono i fiumi che scaturiscono dal seno di colui che si è dissetato a te, o Cristo, e ha ricevuto lo Spirito... C'è anche un fiume che si riversa negli uomini di Dio come un torrente... Colui che ne riceve l'abbondanza, come Giovanni l'evangelista, o come Pietro e Paolo, leva la sua voce; e come gli apostoli con la loro predicazione hanno diffusa la parola del vangelo fino alle estremità della terra, anch'egli comincia ad annunciarti, Signore Gesù.

O Cristo, fa' che i tuoi ministri raccolgano la sua acqua..., che riempiano di quest'acqua il loro spirito, perché la loro terra ne sia irrorata, vivificata dalle proprie sorgenti... Colui che è colmato, poi, può irrigare gli altri... Che la loro parola scorra dunque abbondante, pura, trasparente. Così faranno giungere alle orecchie del tuo popolo un insegnamento spirituale pieno di dolcezza".

(SANT'AMBROGIO, *Lettere*, 2, 1-2.4-5)

SCHEDA N 6

Fede e Verità



Testo biblico

Dalla Lettera ai Romani

Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L'uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell'abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli

che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. (10, 5-13)

Riflessione (Dalla Lumen Fidei di Papa Francesco) :

L'uomo ha bisogno di conoscenza, ha bisogno di verità, perché senza di essa non si sostiene, non va avanti. La fede, senza verità, non salva, non rende sicuri i nostri passi. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità, qualcosa che ci accontenta solo nella misura in cui vogliamo illuderci. Oppure si riduce a un bel sentimento, che consola e riscalda, ma resta soggetto al mutarsi del nostro animo, alla variabilità dei tempi, incapace di sorreggere un cammino costante nella vita.

Richiamare la connessione della fede con la verità è oggi più che mai necessario, proprio per la crisi di verità in cui viviamo. Nella cultura contemporanea si tende spesso ad accettare come verità solo quella della tecnologia: è vero ciò che l'uomo riesce a costruire e misurare con la sua scienza, vero perché funziona, e così rende più comoda e agevole la vita. Questa sembra oggi l'unica verità certa, l'unica condivisibile con altri, l'unica su cui si può discutere e impegnarsi insieme.

Dall'altra parte vi sarebbero poi le verità del singolo, che consistono nell'essere autentici davanti a quello che ognuno sente nel suo interno, valide solo per l'individuo e che non possono essere proposte agli altri con la pretesa di servire il bene comune. La verità grande, la verità che spiega l'insieme della vita personale e sociale, è guardata con sospetto.

In questa situazione, può la fede cristiana offrire un servizio al bene comune circa il modo giusto di intendere la verità? Può aiutarci un'espressione di san Paolo, quando afferma: «Con il cuore si crede» (Rm 10,10). Il cuore, nella Bibbia, è il centro dell'uomo, dove s'intrecciano tutte le sue dimensioni: il corpo e lo spirito; l'interiorità della persona e la sua apertura al mondo e agli altri; l'intelletto, il volere,

l'affettività. Ebbene, se il cuore è capace di tenere insieme queste dimensioni, è perché esso è il luogo dove ci apriamo alla verità e all'amore e lasciamo che ci tocchino e ci trasformino nel profondo. La fede trasforma la persona intera, appunto in quanto essa si apre all'amore.

È in questo intreccio della fede con l'amore che si comprende la forma di conoscenza propria della fede, la sua forza di convinzione, la sua capacità di illuminare i nostri passi. La fede conosce in quanto è legata all'amore, in quanto l'amore stesso porta una luce. La comprensione della fede è quella che nasce quando riceviamo il grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà

Domande per la riflessione e il dialogo:

- Condividiamo le parole di Papa Francesco sul legame tra fede e verità?
- La fede ci dà certezze o spesso invece siamo titubanti e dubbiosi?
- In famiglia indichiamo ai nostri figli che esiste la Verità e che essa ci giunge dalla fede?

Preghiera:

Tutto è per noi Cristo.

Se desideri medicare le tue ferite, egli è medico.

Se bruci di febbre, egli è la sorgente ristoratrice.

Se sei oppresso dalla colpa, egli è la giustizia.

Se hai bisogno di aiuto, egli è la forza.

Se temi la morte, egli è la vita.

Se desideri il cielo, egli è la via.

Se fuggi le tenebre, egli è la luce.

Se cerchi il cibo, egli è il nutrimento.

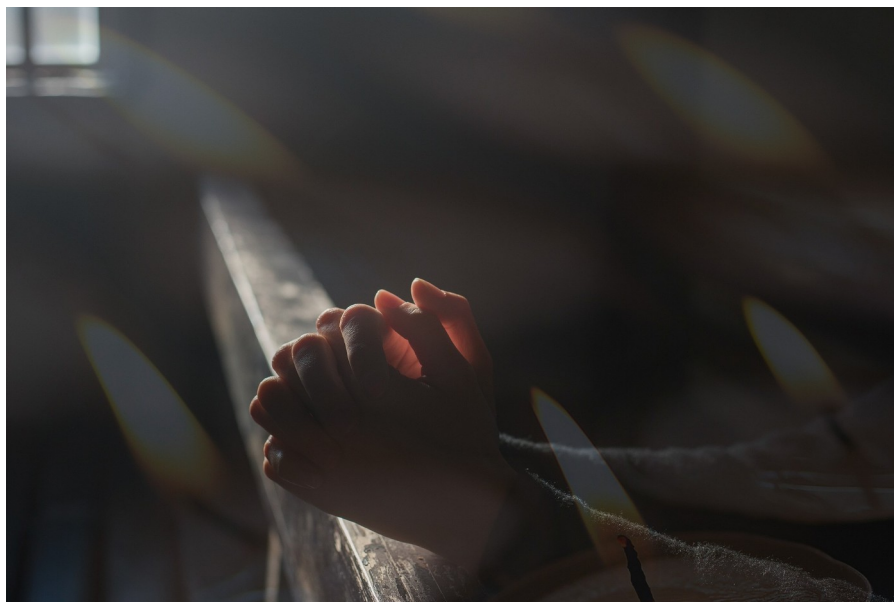
Gustate, dunque, e vedete quanto è buono il Signore;

felice l'uomo che spera in lui.

(SANT'AMBROGIO, *La verginità*, 16)

SCHEDA N 7

Fede e ascolto



Testo biblico:

Dalla Lettera ai Romani

Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro:

*Per tutta la terra è corsa la loro voce,
e fino agli estremi confini del mondo le loro parole.*

E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice:

*Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è;
susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza.*

Isaia poi arriva fino a dire:

*Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano,
mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me. (10, 17-20)*

Riflessione (Dalla Lumen Fidei di Papa Francesco) :

La Parola, è presentata dalla Bibbia come un ascolto, è associata al senso dell'udito. San Paolo userà una formula diventata classica: *fides ex auditu*, «la fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17). La conoscenza associata alla parola è sempre conoscenza personale, che riconosce la voce, si apre ad essa in libertà e la segue in obbedienza. Perciò san Paolo ha parlato dell'«obbedienza della fede» (cfr Rm 1,5; 16,26).

L'ascolto è stato a volte contrapposto alla visione. È invece chiaro che questa pretesa opposizione non corrisponde al dato biblico. L'Antico Testamento ha combinato ambedue i tipi di conoscenza, perché all'ascolto della Parola di Dio si unisce il desiderio di vedere il suo volto.

Per il quarto Vangelo, credere è ascoltare e, allo stesso tempo, vedere. L'ascolto della fede avviene secondo la forma di conoscenza propria dell'amore: è un ascolto personale, che distingue la voce e riconosce quella del Buon Pastore (cfr Gv 10,3-5); un ascolto che richiede la sequela.

Alla fine, credere e vedere s'intrecciano: «Chi crede in me [...] crede in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato» (Gv 12,44-45). Grazie a quest'unione con l'ascolto, il vedere diventa sequela di Cristo, e la fede appare come un cammino dello sguardo, in cui gli occhi si abitano a vedere in profondità.

Come si arriva a questa sintesi tra l'udire e il vedere? Diventa possibile a partire dalla persona concreta di Gesù, che si vede e si ascolta. Egli è la Parola fatta carne, di cui abbiamo contemplato la gloria (cfr Gv 1,14). La luce della fede è quella di un Volto in cui si vede il Padre.

Domande per la riflessione e il dialogo:

- Con quale attenzione curiamo l'ascolto della Parola di Dio?
- Educiamo noi stessi e quelli di casa all'amore e alla ricerca del silenzio?
- Quanto desideriamo nel nostro cuore di vedere il volto di Dio?

Preghiera:

Gesù è il Cristo, Figlio del Dio vivo.
Egli è il rivelatore di Dio invisibile,
è il primogenito di ogni creatura,
è il fondamento di ogni cosa;
egli è il Maestro dell'umanità, è il Redentore;
egli è nato, è morto, è risorto per noi;
egli è il centro della storia e del mondo;
egli è colui che ci conosce e ci ama;
egli è il compagno e l'amico della nostra vita;
egli è l'uomo del dolore e della speranza;
è colui che deve venire
e che deve un giorno essere il nostro giudice
e, noi speriamo, la pienezza eterna
della nostra esistenza,
la nostra felicità.

(PAOLO VI, Omelia a Manila, 29 novembre 1970)

SCHEDA N 8

I Compagni di viaggio



Testo biblico:

Dal vangelo secondo Luca

«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro:

“Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».(15, 4-7)

Riflessione: (dalle omelie di Benedetto XVI)

Nella vita di ciascuno di noi ci sono persone molto care, che sentiamo particolarmente vicine, alcune sono già nelle braccia di Dio, altre condividono con noi il cammino della vita: sono i nostri genitori, i parenti, gli educatori. E' importante però avere anche dei compagni di viaggio nel cammino della nostra vita cristiana: penso al direttore spirituale, al confessore, ma penso anche alla Vergine Maria e ai Santi.

Tra essi vi vorrei indicare Sant'Agostino, a me molto caro, perché molto vicino alle dinamiche dell'epoca in cui viviamo. Il suo, lo sappiamo, non è stato un cammino facile: ha pensato di incontrare la Verità nel prestigio, nella carriera, nel possesso delle cose; ha commesso errori, ha attraversato tristezze, ha affrontato insuccessi, ma non si è mai fermato.

Ha saputo guardare nell'intimo di se stesso e si è accorto che quella Verità quel Dio che cercava con le sue forze era più intimo a sé di se stesso, gli era stato sempre accanto, non lo aveva mai abbandonato, era in attesa di poter entrare in modo definitivo nella sua vita.

Ha capito che non era lui ad aver trovato la Verità, ma che la Verità stessa che è Dio, lo aveva rincorso e lo aveva trovato.

Domande per la riflessione e il dialogo:

- Che compagni di viaggio, nella fede, abbiamo o desideriamo?
- Forse alcuni di noi sono preoccupati e tristi per le scelte di distacco dalle fede di qualcuno di casa, la figura di Agostino ci può aiutare ad avere una prospettiva nuova?
- Non fa meraviglia o non stupisce un Dio che ci aspetta e ci rincorre?

Preghiera

(invocazione e incoraggiamento di Papa Benedetto XVI)

Vorrei dire a tutti, anche a chi è in un momento di difficoltà nel suo cammino di fede, a chi partecipa poco alla vita della Chiesa o a chi vive come se Dio non esistesse, di non avere paura della Verità, di non interrompere mai il cammino verso di essa, di non cessare mai di ricercare la verità profonda su se stessi e sulle cose con l'occhio interiore del cuore. Dio non mancherà di donare Luce per far vedere e Calore per far sentire al cuore che ci ama e che desidera essere amato.